

QUESTO SITO UTILIZZA COOKIE, ANCHE DI TERZE PARTI, PER INVIARTI PUBBLICITÀ E SERVIZI IN LINEA CON LE TUE PREFERENZE. CHIUDENDO QUESTO BANNER, SCORRENDO QUESTA PAGINA O CLICCANDO UN QUALUNQUE SUO ELEMENTO ACCONSENTE ALL'USO DEI COOKIE. PER SAPERNE DI PIÙ O NEGARE IL CONSENSO A TUTTI O AD ALCUNI COOKIE [CLICCA QUI](#) [ACCETTO](#)

EDITION  
IT

POLITICA



IL BLOG

CULTURE

## Le 60 meraviglie e micromondi da scoprire

CITTADINI

🕒 03/02/2018 10:00 CET

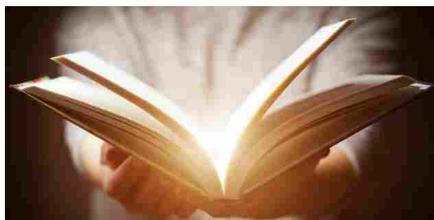


BLOG

VIDEO



**Gianni Montieri** Scrittore



GETTY IMAGES/ISTOCKPHOTO

Sessanta fiammiferi racchiusi in una piccola scatola, ogni fiammifero ha un colore diverso. Il fiammifero blu, quello viola, quello giallo. Il fiammifero rosso. Quello sepiato, quello in bianco e nero. Il verde, il fiammifero arcobaleno. Sessanta fiammiferi che quando li sfreggi accendendosi fanno un rumore diverso, fanno una luce ora distante ora vicina. Ogni fiammifero è nuovo, ogni fiammifero è figlio di un altro bruciato da un po' o da un secolo prima. Sessanta fiammiferi ma ognuno arriva da un posto diverso e ognuno ha un nome.

Uno si chiama Agamennone, uno Gagarin, uno è il gatto con gli stivali, l'altro è un cane. Uno è un gruppo di uomini, l'altro è un orso polare. Uno è Marco Polo, l'altro è la storia diversa della sua fine. Uno è Benjamin a Parigi, uno è Parigi, quello dopo è Rimbaud. Un

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 085285

fiammifero è una donna, un altro è un amore. Uno è Gesù, l'altro è Mao, che è solo un altro Gesù. Uno è Arianna e Teseo, uno siamo noi, uno siete voi. Un altro è una lettera spedita, quello prima è una lettera non ricevuta. Ogni fiammifero nasconde un dolore. Ogni dolore nasce in un dopo, è la scoria di un avvenimento.

Sessanta fiammiferi che escono dalla scatola dopo che da qualche parte, in un punto di una vita è accaduto qualcosa. Una scintilla, una preghiera. Sessanta fiammiferi che escono dalla scatola per far accadere qualcosa di nuovo. Il fiammifero sessanta volte ci fa meravigliare.

Partiamo da qui per dire di *Atlante delle meraviglie* di Danilo Soscia, appena uscito da [Minimum fax](#); sessanta racconti brevi, sessanta micromondi che ci vengono a citofonare.

"Ecco, posso ricordare in modo distinto il piacere senza fine che mi iniettava il pensiero di non svegliarmi più. L'ho desiderato a lungo, e comprendo ora come fosse l'unico modo per continuare a vivere".

Leggiamo questa frase nelle prime pagine ed è una delle chiavi di lettura dei racconti di Soscia. Mi pare che ogni storia contenga al suo interno una contraddizione. Ed ecco che il pensiero della morte infonde piacere e diventa il modo per continuare a vivere. Ogni racconto pare nascere in un dopo, a ciascuno dei personaggi (che sia reale o immaginario) deve essere capitato qualcosa in un momento sincronizzato al di là delle pagine, fuori dalla storia. Eppure quel fatto, quel sentimento fa sì che questi si muova in un nuovo mondo che non avrà tempo né spazio se non quello in cui il lettore si vorrà sedere.

Soscia gestisce l'evento straordinario con il passo dell'inevitabile, per questo

ogni cosa che accadrà in questi racconti ci arriverà come un esperimento riuscito, come se la fantascienza si sedesse di fianco a noi in cucina. Tutto sarà stupefacente ma nulla ci apparirà insolito, perché l'inusuale è nel cuore degli uomini, è il nostro passo alternato all'ordinario, è la ragione che ci permette di andare o di rimanere; di essere.

L'autore parte dal mito, dalla storia, dalla grande tradizione letteraria, si lascia prendere da un evento e lo rielabora aggiungendo un tassello, modificandone un altro. Ci sono eroi dai destini mutati, crocifissioni viste da un punto di vista diverso, Cristi che controllano lo spaccio, Rimbaud malato e sprezzante, Gagarin e quelli a cui viene chiesto di andare a recuperare il corpo (l'incipit di questo racconto è uno dei più belli del libro).

"Jurij Gagarin è morto. Tocca a noi andare a pescare il suo corpo in frantumi nel punto in cui è precipitato. Ci congediamo dalla noia e dal delirio della caserma, e partiamo. Abbiamo riposto nei sacchi le camicie azzurre di tela e i colli di lana. Le fiale ambra di chinina e di coramina grandi quanto il mignolo di un piede. Al riparo del rimorchio dell'autocarro che ci conduce alla momentanea sepoltura di Gagarin, ci guardiamo le mani. Senza troppo pudore ci hanno detto che probabilmente non troveremo nessun avanzo del nostro eroe. Quando mai arriveremo sul posto, sarà evaporata ogni cosa. Un MiG che si fionda al suolo non fiorisce. Sublima".

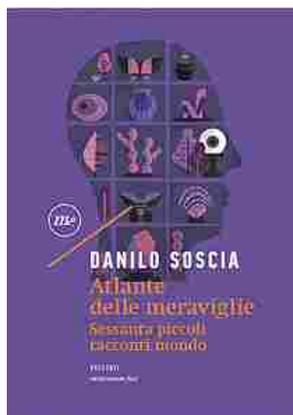
Alla fine del racconto "Campo di concentrazione", a pagina 71, c'è un mio appunto a matita "meraviglioso". E molte sono le frasi sottolineate lungo questo dispiegarsi di paradossi, di morti che non muoiono, di vivi mai nati. Soscia pensa a un ordine e nomina i luoghi, gli oggetti, i cimiteri, le piante, gli insetti, gli animali. Ognuno è una storia, ogni storia già c'è; infiniti sono i modi per raccontarla,

quando leggiamo un modo nuovo non possiamo che esserne felici.

Sessanta fiammiferi, sessanta luoghi dove non siamo stati, sessanta case che non abbiamo visitato, sessanta lampade che non pensavamo di accendere, sessanta libri da andare a riprendere dalla libreria per poi cambiargli posto, sessanta memorie che non credevamo di avere, sessanta passi di montagna, sessanta bracciate in mare aperto per poi scoprire che è una piscina, che non è fatta di cloro ma di nuove parole.

"Molti di noi non hanno una lavatrice in casa. Le ragioni non appartengono solo all'inesorabile geometria del nostro vivere. Miseria, fame di spazio, abitudine. Altri l'hanno avuta per anni, poi l'hanno vista morire, e non se la sono più sentita di seppellirla in un altro luogo che non fosse casa loro. La lavanderia a gettoni era il nostro specchio. Ci ricordava quello che siamo".

Soscia reinventa, mosso da un dubbio, da una curiosità, da un'ossessione, da un pensiero saltato fuori da uno studio o da niente. La sua scrittura ha un passo profondo e ricco, è colta ma non è artificiosa, non è noiosa. Mi pare in questo gennaio di aver letto qualcosa di nuovo, di perfettamente diverso; mi pare un buon auspicio per le altre storie che dovranno venire.



MINIMUM FAX

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.